ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Venerdì 9 Novembre 1917* — MATTINO NUM. 311

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,00	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	35,80	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Cadorna sostituito da Diaz nel Comando Supremo

La costituzione di un Comitato militare interalleato

Il ripiegamento della nostra linea si compie ordinatamente

COMANDO SUPREMO, 8.

Nella giornata di ieri è proseguito il ripiegamento della nostra linea. Il movimento dei grossi ha potuto compiersi indisturbato. Le truppe di copertura con numerosi combattimenti valorosamente sostenuti tra le colline di Vittorio e la confluenza del Monticano nella Livenza hanno ritardato l'avanzata all'avversario. I nostri aviatori, vincendo l'accanita resistenza degli aerei nemici, rinnovarono i bombardamenti delle truppe avversarie sul Tagliamento. Risultano abbattuti cinque apparecchi nemici.

CADORNA.

Gli avvenimenti del nostro fronte

Il generale Diaz
I sottocapi di Stato Maggiore

Roma, 8, notte.

Il nuovo generalissimo, barone Armando Diaz, è nato a Napoli il 5 dicembre 1861. Iniziò i suoi studi nel Collegio militare di Napoli dal quale passò all'Accademia militare di Torino e fu promosso sottotenente dell'arma di artiglieria nell'aprile del 1881. Trasferito nel Corpo di Stato Maggiore vi percorse tutta la sua carriera sino al grado di colonnello. Inviato in Libia come colonnello al comando del 93.o fanteria, prese parte al combattimento di Zanzur dove il suo reggimento si portò splendidamente. In quel combattimento il colonnello Diaz riportò una grave ferita alla spalla sinistra. Guarito fu promosso maggior generale e fu nominato comandante in seconda del Comando di Stato Maggiore allora retto dal generale Cadorna. Iniziata la guerra il generale Diaz, troppo giovane per essere nominato sottocapo di Stato Maggiore, fu chiamato a dirigere un importante reparto di operazioni al Comando Supremo. Da quell'ufficio che tenne con alta competenza e valentia passò a comandare la 49.a divisione, che al Wolkoniak ed al Faiti si battè in modo ammirevole, tanto da meritare l'onore della citazione nei comunicati ufficiali del Comando Supremo. Il generale Diaz assunse poi il comando del 23.o Corpo d'armata ed ottenne nuovi memorandi successi, specialmente nelle azioni tra Corite e Selo nel vallone di Brestovizza ed il suo Corpo d'armata fu ancora citato a titolo di alto encomio nei comunicati del Comando. Nella recentissima azione difensiva il 23.o Corpo d'armata dimostrò ancora il suo valore e la sua perfetta organizzazione. Il generale Diaz appartiene a famiglia che può dirsi di militari. Vi furono dei Diaz che parteciparono anche alle campagne napoleoniche. Nell'attuale nostra guerra il Diaz ha già dato prove di molto valore rimanendo anche ferito.

Il tenente generale Gaetano Giardino è nato il 24 gennaio 1864. Anch'egli è un veterano d'Africa per avere fatto le campagne dell'89 e del '94. Ha partecipato col grado di colonnello alla campagna libica, recentemente era stato nominato ministro della guerra, ma tenne il posto per poco tempo. Prima capo di Stato Maggiore di un Corpo d'armata e poi di un'armata, assunse il comando di una Divisione, dopo di che ebbe la promozione a tenente generale per merito di guerra. Comandava un Corpo d'armata nel settore goriziano quando fu chiamato a reggere il Ministero della guerra.

Il tenente generale Pietro Badoglio è piemontese: è nato a Montemagno di Alessandria il 28 settembre 1871. Brillante ufficiale di artiglieria all'inizio della sua carriera prese parte alla campagna d'Africa del 1896-97. Tornato in Italia fu trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e prese parte alla campagna di Libia col grado di capitano. Venne promosso in Libia tenente colonnello per merito di guerra. Rimpatriato in Italia fu nominato capo di Stato Maggiore della seconda armata. Di qui passò al Corpo di Stato Maggiore. Il generale Badoglio ha cominciato la guerra da tenente colonnello. Già distintosi in Libia affermò la sua fama come capo di Stato Maggiore del Corpo d'armata che nell'agosto del 1916 si impadronì della testa di ponte della città di Gorizia. Nell'offensiva del maggio di quest'anno assunse alla vigilia dell'azione il comando del Corpo d'armata che conquistò il Vodice. Era allora soltanto maggior generale e fu promosso di grado per merito di guerra.

Il Paese, l'Esercito e il Parlamento approveranno senza alcun dubbio questi provvedimenti presi dal Ministero.

La grande difficoltà della guerra italiana

Londra, 8.

In una conferenza da lui tenuta ieri sera, il deputato Mac Kinder, che fece parte della delegazione parlamentare britannica in Italia, ha dichiarato che certamente l'Italia uscirà con onore da questa crisi. Coloro che visitarono il fronte italiano hanno un dovere verso l'Italia, di spiegare la sua situazione, l'importanza dell'intervento nella guerra e le difficoltà sostenute in due anni e mezzo di lotta per terra e per mare, con un confine terrestre e marittimo estremamente slavorevole. L'Italia doveva da sola difendere un fronte di 400 miglia, mentre i franco-inglesi insieme non avevano in Francia che un fronte di 300 miglia. Considerando tutto ciò, ha concluso Mac Kinder, si può ben dire che l'Italia uscirà con onore dalla crisi.

Il convegno di Rapallo

Roma, 8, mattino.

Il convegno di Rapallo assume notevole importanza per il momento nel quale è avvenuto e per i personaggi che vi hanno partecipato. Gli accordi a cui accenna il comunicato ufficiale diramato stanotte preludono alla realizzazione di un piano degli alleati, piano che è destinato a fronteggiare la situazione creata all'Italia dall'invasione nemica. Non si conosce per ora se nel convegno di Rapallo i Governi alleati abbiano deliberato la formazione di uno Stato Maggiore interalleato, al quale sarebbe destinata la preparazione dei piani strategici sulla parte del fronte unico. Certo la proposta deve essere stata oggetto di uno scambio di idee tra i personaggi oresenti al convegno. Ad ogni modo, a parte la questione dello Stato Maggiore interalleato, il risultato generico della riunione consiste nella risoluzione di questi due punti: 1.o Concentrazione di tutte le forze disponibili dell'Intesa sul fronte italiano, formando in tal modo l'esercito di manovra dell'Intesa tante volte invocato; 2.o Rifornimenti all'Italia, da parte specialmente dell'Inghilterra, di grano, carbone, ecc., nelle proporzioni rese necessarie dalle attuali necessità, sempre però nei limiti delle possibilità dell'Intesa.

La prontezza colla quale i capi delle Potenze alleate e relative alte autorità militari, sono accorsi in Italia per concordare ciò che è suggerito dalla necessità dell'ora, sta a testimoniare che l'Inghilterra e la Francia comprendono la necessità di ricorrere ai grandi mezzi onde paralizzare gli effetti dell'invasione nemica, e sta a testimoniare altresì la sollecitudine colla quale l'Intesa ha preso in considerazione la situazione creata dagli attuali avvenimenti.

Non è assolutamente possibile entrare in particolari sulle decisioni prese a Rapallo. Risulta però che esse rappresentano, tanto dal punto di vista economico, quanto da quello diplomatico, il massimo concorso degli alleati alla situazione dell'Italia che è del resto la situazione dell'Intesa. Soprattutto la presenza dei due generali Foch e Robertson costituisce un indice dell'importanza militare del convegno intorno al quale è stato minutamente informato il Re. Il Consiglio dei ministri sarà convocato appena gli onorevoli Orlando e Sonnino saranno di ritorno a Roma. Il presidente del Consiglio riferirà largamente sugli accordi intervenuti a Rapallo, accordi che, qualora le circostanze lo consentano, faranno parte anche delle comunicazioni che il Governo farà alla Camera, la cui convocazione avverrà quando il presidente del Consiglio sarà rientrato alla capitale.

S.

Consigli di uno scrittore militare francese

Parigi, 8, notte.

Dalla congerie delle chiose sulla nostra situazione militare giova estrarre certi consigli che il generale Verraux formula nell'«Oeuvre»: superflui, a quest'ora, specialmente il generale dichiara impossibile attribuire ancora valore ad un corso d'acqua. Non giova mestierio tra il proprio esercito e il nemico per difendersi dai colpi di questo. Tali barriere, antiquate, sono svalutate oggi. Dalla Mosa al Danubio, dalla Drina alla Vistola e al Sereth nessun fiume valse a fermare il nemico più di poche ore. Una buona trincea vale meglio di qualsiasi grande fiume e meglio ancora vale una linea di resistenza sorvegliata da cannoni e se riesce ad appoggiare i suoi fianchi su ostacoli insuperabili. La linea di resistenza dell'esercito italiano attuale presenta questi vantaggi? No. Essa può render inerti i suoi due fianchi inaccessibili. Il generale Verraux pensa d'altri si invece di far fronte ad est, come ora, l'esercito italiano si volge di fronte a nord-est si troverà allora appoggiato da una parte al mare, dall'altra alla Svizzera. Si troverà così forte come sulla loro linea di resistenza gli anglo-francesi appoggiati ogni appunto da un lato alla Svizzera e dall'altro al mare. Ma è in necessità di proporzionare l'estensione della linea di resistenza al numero di pezzi da fuoco di cui si dispone, dovrebbe consolidarsi tale mutamento. L'esercito italiano deve restringere il suo fronte, infine il generale Verraux ricorda quello che è il mezzo supremo per stabilizzare di nuovo il fronte italiano prima di passare alla controffensiva.

D. B.

La fiducia di Bonar Law

Londra, 8, mattino.

Parlando a Manchester circa gli scopi di guerra britannica, il Cancelliere dello scacchiere Bonar Law dichiarò che ha convinzione che l'esercito italiano sarà in grado di arrestare l'avanzata tedesca, finchè forze franco-inglesi siano giunte in suo aiuto.

Giudizi inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, mattino.

Il *Times* oggi scrive che qui non si prevedeva che Cadorna potesse impiantare una linea di arresto sul Tagliamento. Ora, egli combatte azioni di retroguardia per ritardare l'avanzata nemica, mentre provvede ad opere di sbarramento sul medio e basso Piave. Anche l'abbandono della corona di montagne al nord non reca sorpresa. Il *Times* esprime la simpatia degli Alleati verso l'Italia per questa temporanea perdita, ma soggiunge che l'evacuazione era inevitabile e che, eseguendola, Cadorna ha migliorato le possibilità di arginare l'invasione perchè ha accorciato il proprio fronte e può meglio utilizzare le sue forze.

Insieme col «Daily News», il «Times» accenna all'eventualità di un attacco austro-tedesco anche dal Trentino, ma confida che esso verrà eseguito con poche forze, e che, incontrando gagliardi allestimenti per respingerlo, fallirà. Nel frattempo sulla linea del suo attacco principale il nemico non potrà raggiungere il Piave che con lentezza. Le sue comunicazioni, allungandosi, si complicano, ed in questo mentre, aggiunge il «Times», stanno arrivando i soccorsi degli Alleati; sicchè la posizione dovrebbe gradualmente assumere una piega migliore. «Noi quindi facciamo affidamento — termina il giornale — che Cadorna, con la assistenza alleata, sarà in grado di fare ben più sulla linea del Piave che uno sbarramento».

Il critico militare del «Daily Telegraph» scrive: «La ritirata italiana non era evidentemente considerata come una possibilità dall'Alto Comando inglese. Occorre perciò un certo periodo di tempo per soccorrere gli alleati italiani, e non sarebbe ragionevole attendersi alcun colpo drammatico, capace di trasformare la situazione. Pel momento le sorti d'Italia dipendono dal vigore dell'esercito italiano e dall'abilità dei suoi comandanti». Un comunicato diramato dalla «Press Association» e pubblicato per intero dal «Daily Chronicle», dice che gli italiani, accorciando la loro linea, dispongono ora di comunicazioni migliori di quelle del nemico. Gli Alleati inviano larghi soccorsi e il nuovo fronte si prospetta propizio per la difesa. Così non vi è motivo di sentirsi depressi.

Il suddetto comunicato della «Press Association» reca poi alcuni cenni sul numero delle Divisioni nemiche impegnate contro l'Italia ed attribuisce l'accaduto puramente al contegno di una parte delle truppe. Il rovescio non si sarebbe potuto evitare, dichiara il documento, anche se gli Alleati avessero intrapreso qualche mossa addietro una offensiva collettiva per catturare Trieste. L'infedeltà della comunicazioni alleate a pelo di quelle del nemico, operante su linee interne, le difficoltà del terreno e la minaccia di una calata dal Trentino alle spalle dell'Isonzo, avrebbero reso radicalmente errata una simile impresa. Questo sostiene il comunicato, aggiungendo che gli italiani non avevano mai cantato loro alcuna ansietà sul proprio potere di tenere le loro posizioni. Il documento termina dicendo che non vi fu alcuna mancanza nè da parte del Comando italiano, nè da parte della strategia alleata: vi furono probabili intrighi pacifisti fra le truppe, ed il documento, ponendo la questione generale pei poteri civili, afferma che gli eventi in Italia costituiscono per gli statisti di tutti quanti i Paesi alleati una lezione sulla necessità di infondere spirito di risoluzione nelle loro popolazioni, e spera che tale lezione venga appresa da tutti.

La «Morning Post» torna oggi ad insistere sulla sua tesi, secondo cui la scelta della strategia deve essere affidata ai poteri militari. Finchè, non con vecchie classi Cadorna potrà restaurare le sue forze. La mobilitazione delle vecchie classi avrebbe lo stesso effetto, pel momento almeno, di un empiastro su una gamba di legno. Solo con truppe scelte di casa nostra si può porre termine all'invasione. Ciò è possibile sì, ma ad una condizione: di non mandarvi, secondo il consiglio che ci si dà, semplicemente «lo stretto necessario», e sappiamo cosa vuol dire questo latino. Mandemo laggiù poche divisioni col contagocce, mentre i tedeschi, che in materia militare come in materia commerciale concepiscono ed agiscono con ampiezza, raccoglieranno sul fronte russo tutto quello che possono ancora avere di divisioni di attacco, prelevandone anche dal nostro fronte ove abbiamo avuto l'ingenuità di farlo loro sapere dall'alto della tribuna del Parlamento) non faremo più che offensive locali e parziali con obbiettivi limitati. Per ogni divisione che mandiamo oltre le alpi essi ne mandano due e le nostre sventurate divisioni sparse nella folla di quelle italiane saranno, in caso di una nuova disfatta, travolte nella rotta».

I propugnatori della tesi militarista non sanno che l'appetito tedesco è cresciuto mangiando. Hervé non crede di ingannarsi affermando che, dal primo disegno di alleviare il peso dell'Austria dissolventesi, le ambizioni tedesche sono cresciute sino alla speranza di impadronirsi di «Venezia e del Veneto non solo, ma di tutta la Lombardia con Milano e tutto il ricco bacino del Po». «Qualcuno — conclude — ci invita a non mandare laggiù che lo strato necessario e a non sguarnire il nostro fronte. Lasciamo l'invasione austro-tedesca estendersi e straripare; bisognerà pure in quel momento dato sguarnire il nostro fronte del nordest per munire il nostro fronte sud-est». Per paura di farci manovrare in Italia ci si propone di lasciare libero corso alla manovra tedesca. Se avessimo un generalissimo interalleato responsabile di tutto il fronte occidentale, vedreste se considererebbe davvero in questo momento il nostro fronte nord-est come il fronte principale ed il fronte italiano come secondario».

Non certamente per sostenere la tesi del meno sforzo il colonnello Boussat crede opportuno nel *Petit Parisien* di rettificare le informazioni venute da fonte italiana sul numero delle divisioni tedesche lanciate contro di noi. Disgraziatamente la passività della Russia, che non accenna a finire, lascia campo ad altri prelevamenti che possono modificare i dati anzidetti dal critico. Eccoci oramai lontani da quel periodo di guerra in cui l'abbandono dell'Austria da parte della Germania era proposto ogni mattina come un lieto miraggio da certi diplomatici che la guerra ha trasformati in giornalisti. Pichon presenta oggi la promozione di Hertling al posto di Cancelliere come prova lampante del mal vicinamento definitivo dei due imperi sizillato dalla invasione del Veneto. Al fiume dei fatti il nuovo piano dei nemici appare in via di esecuzione: «Per la prima volta da tre anni l'Austria occupa il primo posto nelle preoccupazioni diplomatiche e militari della coalizione formata il 1914 e che, pur essendo vittoriosa su parecchi punti, ha nondimeno subito tante vicissitudini, che era parsa recentemente sul punto di spezzarsi. Non dissimuliamoci che essa acquista forza nuova per i rovesci dell'esercito di Cadorna, per la triste avanzata delle truppe austro-tedesche verso l'Adriatico, per l'invasione del Veneto e le minaccie di occupazione di terre poste più oltre. Non dissimuliamoci nemmeno che le pretese dell'Austria aumenteranno in ragione diretta del successo provvisorio che essi riportano e si fortificheranno nella speranza d'assicurarsi con una vittoria inattesa il pegno di opposto per un supplemento di rivendicazioni contro di noi». Sono vani i calcoli di quelli che speculano ancora sulle diversezze politiche interne della Germania. Una sola cosa conta: la forza che noi e gli alleati opporremo all'attacco diretto oggi contro l'Italia e domani contro un'altra parte del nostro fronte, perchè il nostro fronte tutto quanto è appunto minacciato ora.

D. B.

Giudizi francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Le vicende dell'offensiva nemica in Italia forniranno jersera materia di discussione a due Commissioni parlamentari di Palazzo Borbone: la Commissione per gli esteri e quella dell'esercito. Alla prima Barthou ministro degli esteri espose particolarmente, — dice una Nota ufficiosa alla quale è forza limitarsi, — «le misure prese d'accordo tra gli alleati per realizzare nel modo più completo l'unità di azione e per assicurare una vigorosa direzione della politica della guerra». In seno alla seconda Commissione il rappresentante del ministro interinale della guerra, Doumer, fornì informazioni copiose sulla nostra situazione militare. Un curioso movimento, sotto il quale è sperabile che non si celino velleità sorpassate e che trova la sua manifestazione in certi giornali la cui influenza è per verità assai scarsa, si delinea intorno alla cosi della riduzione del l'invio di contingenti francesi in Italia al minimo necessario, ossia alla adozione del metodo del «Petit Parisien». Qualcuno la corregge ricordando che l'Italia non ha ancora chiamato alle armi le classi anziane come ha fatto la Francia. Un giornale di provincia, il *Progrès de Lyon*, ha scoperto anche che solo i soldati di meno di trentun anni servono nella penisola. A questi avvocati dal cor leggero Hervé oggi risponde stamane egregiamente il latino scrivendo che sarebbero da compiangere gli italiani e noi con essi «se di nostro Governo e quello di Londra avessero la sventura di seguire così bei consigli. Dire oggi ai nostri amici italiani di mobilitare le vecchie classi per uscire dal cattivo passo, ove sono, è una cattiva facezia. Certo, bisognerà che mobilitino le loro vecchie classi anche essi e facciano lo stesso sforzo poderoso che abbiamo compiuto noi. La giustizia e l'interesse comune lo esigono».

«Ma, continua Hervé, non con truppe ritirate dai depositi e che non videro mai il fuoco, non con vecchie classi Cadorna potrà restaurare le sue forze. La mobilitazione delle vecchie classi avrebbe lo stesso effetto, pel momento almeno, di un empiastro su una gamba di legno. Solo con truppe scelte di casa nostra si può porre termine all'invasione. Ciò è possibile sì, ma ad una condizione: di non mandarvi, secondo il consiglio che ci si dà, semplicemente «lo stretto necessario», e sappiamo cosa vuol dire questo latino. Manderemo laggiù poche divisioni col contagocce, mentre i tedeschi, che in materia militare come in materia commerciale concepiscono ed agiscono con ampiezza, raccoglieranno sul fronte russo tutto quello che possono ancora avere di divisioni di attacco, prelevandone anche dal nostro fronte ove abbiamo avuto l'ingenuità di farlo loro sapere dall'alto della tribuna del Parlamento) non faremo più che offensive locali e parziali con obbiettivi limitati. Per ogni divisione che mandiamo oltre le alpi essi ne mandano due e le nostre sventurate divisioni sparse nella folla di quelle italiane saranno, in caso di una nuova disfatta, travolte nella rotta».

I propugnatori della tesi militarista non sanno che l'appetito tedesco è cresciuto mangiando. Hervé non crede di ingannarsi affermando che, dal primo disegno di alleviare il peso dell'Austria dissolventesi, le ambizioni tedesche sono cresciute sino alla speranza di impadronirsi di «Venezia e del Veneto non solo, ma di tutta la Lombardia con Milano e tutto il ricco bacino del Po». «Qualcuno — conclude — ci invita a non mandare laggiù che lo stretto necessario e a non sguarnire il nostro fronte. Lasciamo l'invasione austro-tedesca estendersi e straripare; bisognerà pure in quel momento dato sguarnire il nostro fronte del nordest per munire il nostro fronte sud-est». Per paura di farci manovrare in Italia ci si propone di lasciare libero corso alla manovra tedesca. Se avessimo un generalissimo interalleato responsabile di tutto il fronte occidentale, vedreste se considererebbe davvero in questo momento il nostro fronte nord-est come il fronte principale ed il fronte italiano come secondario».

Non certamente per sostenere la tesi del meno sforzo il colonnello Boussat crede opportuno nel *Petit Parisien* di rettificare le informazioni venute da fonte italiana sul numero delle divisioni tedesche lanciate contro di noi. Disgraziatamente la passività della Russia, che non accenna a finire, lascia campo ad altri prelevamenti che possono modificare i dati anzidetti dal critico. Eccoci oramai lontani da quel periodo di guerra in cui l'abbandono dell'Austria da parte della Germania era proposto ogni mattina come un lieto miraggio da certi diplomatici che la guerra ha trasformati in giornalisti. Pichon presenta oggi la promozione di Hertling al posto di Cancelliere come prova lampante del mal vicinamento definitivo dei due imperi sizillato dalla invasione del Veneto. Al fiume dei fatti il nuovo piano dei nemici appare in via di esecuzione: «Per la prima volta da tre anni l'Austria occupa il primo posto nelle preoccupazioni diplomatiche e militari della coalizione formata il 1914 e che, pur essendo vittoriosa su parecchi punti, ha nondimeno subito tante vicissitudini, che era parsa recentemente sul punto di spezzarsi. Non dissimuliamoci che essa acquista forza nuova per i rovesci dell'esercito di Cadorna, per la triste avanzata delle truppe austro-tedesche verso l'Adriatico, per l'invasione del Veneto e le minaccie di occupazione di terre poste più oltre. Non dissimuliamoci nemmeno che le pretese dell'Austria aumenteranno in ragione diretta del successo provvisorio che essi riportano e si fortificheranno nella speranza d'assicurarsi con una vittoria inattesa il pegno di opposto per un supplemento di rivendicazioni contro di noi». Sono vani i calcoli di quelli che speculano ancora sulle diversezze politiche interne della Germania. Una sola cosa conta: la forza che noi e gli alleati opporremo all'attacco diretto oggi contro l'Italia e domani contro un'altra parte del nostro fronte, perchè il nostro fronte tutto quanto è appunto minacciato ora.

D. B.

L'animadversione tedesca contro l'Italia

Articoli della "Koelnische Zeitung,,

Berna, 8, notte.

Per comprendere esattamente a che cosa miri la Germania con l'offensiva organizzata dal suo Stato Maggiore contro l'Italia basta leggere due articoli dell'ufficiosa *Koelnische Zeitung*. In un primo articolo, in data 30 ottobre, intitolato: «Resa dei conti», il giornale di Colonia descrive i benefici derivati all'Italia dalla Triplice alleanza, anzi dalla protezione dei due imperi. L'articolo riprende il vecchio tema del tradimento; dice che noi fummo abbagliati dal miraggio della rapina; partì dall'Italia come di una delinquente e viene a questa conclusione che rivela completamente lo stato d'animo e il piano politico-militare della Germania: «I pugni tedeschi, le granate tedesche sono all'opera per vendicare il torto fatto. Guerrieri germanici ed austro-ungarici rintuzzano nella gola dello sfrontato ladrone le sue male voglie, affinchè non possa mai più stendere la mano su ciò che, appartiene ad altri popoli (sic). Oggi, in ogni zolla di terra tedesca si gioca per lo sfasciarsi del castello di carte italiano. L'Italia avrebbe dovuto insegnare al suo popolo il leggere, lo scrivere, per avviarlo, grazie alla cultura (sic) e al lavoro, verso un maggiore benessere. Invece di fare con vanagloria una grande politica senza contenuto in cattiva compagnia e con mezzi indegni. La nostra via verso la pace passa oggi per una tappa indispensabile, quella di abbattere completamente il nemico italiano».

In un altro articolo del 31 ottobre, intitolato: «Il nostro popolo e l'Italia», lo stesso giornale di Colonia scrive testualmente: «Il nostro popolo non ha il considero tutti alla stessa stregua i consorzi che formano l'onorevole associazione di ladroni, la quale si propone di salvare la civiltà collo strangolare una grande nazione. Ecco un piccolo bozzetto, che rispecchia la situazione del giorno: Compravo, uno di questi giorni, un giornale alla stazione, quando mi si avvicinò un facchino. «C'è qualche cosa di nuovo?», mi chiese. «Mi mostrai il giornale: «Leggeremo — gli dissi — le cose vanno magnificamente». «Contro gli italiani?». «Sì, sì, proprio contro gli italiani». «Ah! bene, bene. Quelle canaglie sono la colpa di tutto!». «Come? — replicai allora con apparente tono di curiosità — perchè proprio gli italiani?». «Sicuro! Se non fossero stati così testardi nel 1914, avremmo a quest'ora già spacciata la partita colla Francia e la guerra sarebbe finita. Avremmo dovuto fin d'allora piechiare sodo contro l'Italia». «Ma non potevamo farlo — dissi io — avevamo allora sul collo i russi». «Già, già, ma speriamo che adesso quelle canaglie le prenderanno sul serio. Basta che gli altri non vengano in loro soccorso!». «Non mi par facile — osservai. — Quelli hanno ben altro a pensare, e noi di sono le grandi distanze». Lo tranquillizzai, nell'andarmene, su questo punto, che pareva preoccuparlo. Lo liberai volentieri da questa preoccupazione che l'Italia potesse sfuggire alla meritata punizione. Quell'uomo mi piaceva per il suo odio, che del resto è diffuso in tutto il nostro popolo, contro l'Italia. Il nostro popolo è onesto, fiero, inaccessibile agli artifici diplomatici, forse un po' pesante, ma certamente immutabile nei suoi affetti e nei suoi odi. Verso l'Italia i suoi sentimenti sono diversi da quelli che nutre verso gli altri nemici. Comprendiamo lo spirito di vendetta della Francia, il rancore della Russia, possiamo perfino comprendere la meschina e malefica invidia dell'Inghilterra, ma per l'Italia è un'altra cosa».

Il giornale riprende anche in questo articolo il tema del tradimento, e dice che il popolo tedesco considera lo scacco militare subito dall'Italia come il meritato castigo, come il giudizio di Dio, che risponde al sentimento popolare. Il giornale conclude: «Il successo dell'Italia sarebbe uno schiaffo morale per tutti coloro che credono ancora che vi sia qualche cosa di buono nella natura umana, sarebbe la giustificazione del fango morale che gli Alleati hanno diffuso dovunque nel mondo. La catastrofe dell'Italia sarà una soddisfazione morale per tutto il mondo, tanto per quelli che apertamente la confessano, quanto per quelli che in segreto la pensano».

Questi articoli della *Koelnische Zeitung*, che è un organo rispecchiante le idee del Governo e delle classi dirigenti in Germania, provano quale propaganda d'odio e quale rabbia di vendetta imperversino contro di noi in Germania. Nell'esaltazione di un momentaneo successo, la maschera è caduta.

(Ag. Stefani).

Una lettera del Re d'Inghilterra al suo popolo

Londra, 7, notte.

Il Re Giorgio ha rivolto al popolo una lettera, nella quale fissa il 6 gennaio, prima domenica del 1918, come giorno speciale di azioni di grazie. Il Re nella sua lettera dice: «La lotta mondiale per il trionfo del diritto e della libertà entra nella sua ultima e più difficile fase. Con disperati assalti e sottili intrighi il nemico si sforza di perpetuare il male già commesso e di arrestare la marea montante della libera civiltà. Abbiamo ancora da completare la grande opera alla quale ci siamo consacrati oltre tre anni or sono». Il Re soggiunge: «Cerchiamo di illuminare la nostra intelligenza e di fortificare il nostro coraggio per far fronte ai sacrifici che possono ancora doversi compiere prima di aver condotto a fine la nostra missione».

Successo francese nell'Alta Alsazia
1200 tedeschi prigionieri

Parigi, 8, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Attività delle opposte artiglierie a nord dell'Aisne e del settore Filain-Chavignon e sulla riva destra della Mosa. Nella regione del Bois de Chaume e nell'Alta Alsazia abbiamo attaccato con successo le posizioni tedesche di Schonholz e a nord di Aldkirch ed abbiamo fatti sessanta prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte eseguimmo due colpi di mano, uno sulle trincee nemiche a nord-est di Reims e un altro ad est di Mouilly ed abbiamo ricondotto prigionieri. Si conferma che il nostro attacco alle posizioni tedesche di Schonholz, in Alta Alsazia, ha fatto subire all'avversario gravi perdite. Il numero dei prigionieri da noi presi raggiunge i 1200 tra cui 2 ufficiali. Importante materiale che non ha potuto ancora essere enumerato è caduto nelle nostre mani.

Gli inglesi organizzano le loro nuove posizioni

Londra, 8.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, dice: Durante la giornata abbiamo continuato ad organizzare le nostre nuove posizioni di Passchendaele e quelle sul terreno elevato delle vicinanze. I nostri lavori non sono stati ostacolati. Malgrado l'alta importanza che, come è noto, il nemico annette a questa posizione dominante, non vi è stata alcuna reazione da parte sua. Sinora abbiamo enumerato oltre 400 prigionieri, tra cui 21 ufficiali, come risultato dell'attacco di ieri. Le nostre perdite in questa riuscitissima operazione sono state molto lievi.

Un altro comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: Al mattino del 6 corrente, benchè il vento e la pioggia ostacolassero molto le operazioni aeree, i nostri aviatori volando a bassa altitudine rimasero costantemente in contatto con la nostra fanteria in marcia e spararono un gran numero di cartuccie, mitragliando il nemico nelle escavazioni e nelle zone di rifornita. Essi segnalarono numerosi distaccamenti in fuga alla nostra artiglieria che li cannoneggiò con successo. In un momento di bel tempo i nostri aeroplani, agendo di concerto con le nostre truppe, si avanzarono risolutamente ad est della linea del fuoco, ma furono sorpresi da una fitta nebbia che si alzò all'improvviso. Sette nostri velivoli non sono tornati.

Gli scandali parigini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Caillaux diresse a Clemenceau una lettera per smentire le affermazioni a pluttosto le insinuazioni contenute in un articolo dell'«Homme Enchaîné» di ieri: «Sono impaziente quanto voi di sfogliare l'incartamento segreto dei pretesi affari di Roma. Uno dei vostri amici vi avrebbe gettato uno sguardo rapido. Il vostro amico è stato più fortunato dell'interessato che ne ha invano sollecitato la discussione, forse perchè i documenti che vi sono contenuti resisterebbero difficilmente alla contraddizione. Voi rivelate, ad esempio, che io avrei avuto misteriosi colloqui all'Albergo Minerva». Orbene ho abitato in quell'albergo una sola volta; avevo 31 anni ed ero ispettore delle finanze. Era nel 1894. Indomani delle elezioni alla deputazione di cui dovrete aver conservato ricordo, poco tempo dopo la produzione dei documenti Norton» (i famosi documenti falsi da cui risultava che Clemenceau aveva venduto all'Inghilterra segreti della difesa nazionale).

Clemenceau pigliò atto della smentita, ma con restrizioni. «Dò atto che i conciliaboli distattisti non ebbero luogo all'«Albergo Minerva», scrive, e, alludendo poi all'intenzione espressa da Caillaux di querelare i suoi accusatori, il dichiara lieto che «Caillaux non desideri la luce meno di quelli che si permettono di parlare a suo proposito di fatti nei quali bisogna pur credere che ebbe una parte, poichè la magistratura sollecita chiarimenti da lui».

Daudet e Maurras, direttori dell'«Action Française», pubblicano una lettera diretta al ministro degli interni, Steeg, in cui dicono: «In attesa di sanzioni contro un alto personaggio politico, autore responsabile della macchinazione recentemente messa in conto l'«Action Française», chiediamo dal vostro spirito il giustizia la revoca immediata di France, funzionario della Pubblica Sicurezza, strumento di una montatura che ha messo capo alla sentenza di non luogo a procedere». L'alto personaggio di cui si parla qui è, la cosa è risaputa, Caillaux.

D. B.

Come Stati Uniti e Giappone dissipata ogni reciproca diffidenza giunsero all'amichevole accordo

**Ro

Cronaca Cittadina

La partenza dell'on. Giolitti per Roma

Ieri sera col diretto delle ore 21 è partito da Porta Nuova per la capitale l'on. Giolitti, il quale, come è stato annunciato, parteciperà alla seduta di riapertura della Camera. L'on. Giolitti, che è partito insieme all'on. Falcioni, fu salutato alla stazione dai senatori Teofilo Rossi, Rebaudengo, Panizzardi e Frassati; dagli onorevoli Rattone, Bonvier, Giordano, Chiaraviglio e dall'ex-deputato Ciarloso. Sulla banchina s'affollò numeroso pubblico che salutò rispettosamente l'ex-presidente del Consiglio.

Sottoscrizione per i profughi

Totale degli elenchi precedenti della sottoscrizione municipale: L. 88.795,92. — Totale sottoscr. «Gazzetta del Popolo»: L. 632.045,37.

Gerbino Maria, L. 10; Generale Girola, 100; Ing. Foglia Tommaso, 100; Rag. Pietro Ferroglio, 100; Abena Giulia ved. Busio, 10; Giacomino Follia, 10; G. B. Marty, ditta, 200; Marchese di Lesegno di Sambuy, 200; N. N., 20; N. N., 500; Elisa Treves-Treves, 100; Allais Ignazio, 50; Giacchino dott. Gio. Battista, 20; Generale Dessales Leone, 50; Avv. C. V., 50; Bocco cav. Giovanni, 20; Stanislao e Mariuta di Robiland, 500; Dottor Carlo Rubl, 100; Famiglia Fara Pugnioni, 20; E. C. G., 100; Conte e contessa d'Alberti, 200; Cav. Marcello Mateui, 200; Famiglia Nusseler, 50; Albertino, per l'onomastico del babbo, 10; G. Airaldi, Esattore di Torino, 1000; Amedeo e Luisa Ceriana, 300; Adele Ceriana, 100; G. Buscaglione e fratelli, 150; Ida Buscaglione Vercellone, 100; Ing. Salomone Alessandro Mario, 100; Bruno Luigi, 5; Dott. Felice Giacinto e consorte, 20; A. Botteri Falsolle, 200; Maria Teresa Minaglio, 50; Marcella Del Rivo, 2; Principessa di Ratibor Hohenlohe e la duchessa Margherita di Sarturana, 1000; Roncaroli Pietro, 10; Rigoletti Elena, 3; Cocire Adele, 2 — Versate dal giornale *La Stampa*: L. 2853 (*La Stampa*, 1000; D. L. P., 10; Dott. Ferdinando e Adelina Canova, 50; E. Brignone, 10; Eraldo Baldioli e sorelle, 10; Filippina Riccardo e consorte, 100; Luigi ed Ernestina Filippi, 100; Bonnard Michele, 100; Rugnas Giustina, 50; Carlo Galliano, chimico farmacista, 15; Giuseppina e Camilla Buridani, 100; Conte e contessa Richetta di Valgoria, 100; Elisa Ferraris, 10; Le persone di servizio della vedova Pietro Bosio, corso Oporto 26, 10; Dottor Ernesto Sola, 50; Avv. Riccardo Sola, 50; Personale della ditta Berardi Ughetto e Costa, 50; Residuo della sottoscrizione fatta dalla Divisione Movimento Ferrovie dello Stato per una corona, 5; Viora Ernesta, 20; Ditta Basso Casalegno e C., 500; Reparto macchine ditta Basso Casalegno, 100; Reparto sellerie ditta Casalegno, 50; Casalegno Margherita e Giovanni, per l'onomastico della zia Carolina, 100; Caterina Castellani ved. Ferrua, 100; Garavelli Sebastiano, 20; Bo avvocato Carlo, ufficiale mitragliere al fronte, 15; Bianchi Lavigna ved. Colnaghi, 10; Avv. Turletti Umberto, 100; Ugo e Maria, 10] — Dama Gustavo, 50; M. C., 50; Corso Giuseppe, 15; Unione consumatori Calce, 500; Peyrani Eugenio (Borgaro), 25; Boesch Pietro, 100; Vaccari Federico 100; Giuseppe e Pietro Bernardino, 200; Ditta Nicolini e Damosso, Macanzino Moderno, 50; B. E., 25; Cav. Dott. Francesco Conti e consorte, 200; Rossi Paolo, 100; Angelo e Delfina Antonielli d'Oulx, 40. — Totale: L. 728.976,29.

Versamenti fatti al giornale *La Stampa*, la cui somma globale venne pubblicata nell'elenco di ieri: Meniasti Alessandro, 50; D. P. Pio e C., 150; Domenico e Dullia Pia, 100; Caporale Marco Segre, La comp. aviatori, L. 50; Bolero De Silvestri, 100; B. C., 5; M. B., 5; M. F., 5; A. A., 5; Cav. Francesco Ianu, 25; La piccola Maria a qualche povera profuga, 10; N. N., 10; Chiadò Viret Paolo e Gio., 50; Chiadò Viret Sergio e Giovanni, 25; Alessandro Cavanna, colonnello a riposo, 15; Donna Eva Rispoli, 10; Sergente Vittorio Restano, 2; Sergente Grinza Giuseppe, 2; Soldato Fenzella Mario, 2; Soldato Barotti Ezio del 92.o fanteria, 2; Marchese e marchesa di Rorà, 500; Carmela De Cecco, 10; Famiglia Bourgeois, 10; Dott. Bonino comm. Giuseppe, 60, — Totale: L. 1243.

Nella sottoscrizione pro profughi. Dove c'è il nome del colonnello Coppa Giuseppe, L. 100, *leggasi invece Colonnello Coppa Giuseppe*, L. 500.

Una diffida

L'Amministrazione municipale, venuta a conoscenza che persone, sedicenti incaricate dal Municipio, si presentano nelle abitazioni a sollecitare per le pubbliche sottoscrizioni a favore dei profughi, avverte la cittadinanza che le offerte si ricevono unicamente presso la Tesoreria municipale e presso le Direzioni dei giornali cittadini quotidiani.

La Camera del lavoro

A firma dell'on. Degiovanni, segretario della Camera del lavoro, riceviamo: «Il Consiglio generale della nostra Camera del lavoro in sua seduta di mercoledì, riaffermate ancora una volta le ragioni ideali di principio, deliberava di invitare la massa operaia a concorrere nel dare il suo pronto e generoso aiuto ai fratelli delle terre italiane invase. Deliberava inoltre di nominare un suo speciale Comitato per la raccolta dei fondi e delle oblazioni. Con apposito manifesto verranno date alla classe lavoratrice tutte le istruzioni sull'uopo necessarie, e verranno indicate le organizzazioni operaie incaricate della raccolta dei fondi suddetti e delle oblazioni volontarie».

La stessa Camera ci comunica:

«Tutti i compagni nominati mercoledì sera 7 novembre 1917 dal Consiglio generale della Camera del lavoro a far parte del Comitato per la raccolta dei fondi «Pro profughi», sono invitati di non mancare alla riunione che avrà luogo questa sera venerdì 9 ore, alle ore 21 nei locali della Camera del lavoro, dovendo provvedere a deliberazioni della massima urgenza».

L'appello della "Pro Torino,,

Nell'assemblea straordinaria del soci della «Pro Torino», nella quale venne decisa la costituzione di un apposito Comitato per le accoglienze alle valorose truppe e ai profughi, venne in pari tempo deliberato di estenderne la base. Fu deciso che esso sia costituito dalle rappresentanze delle «Pro Torino», dal Comitato torinese di preparazione, dall'Unione insegnanti e di fare appello al concorso delle Associazioni politiche e di assistenza civile e di Comitati femminili per la migliore riuscita dell'iniziativa. Il Comitato ha deliberato di rivolgere alla cittadinanza il seguente appello: «La Francia e l'Inghilterra in difesa del sacro suolo d'Italia e della civiltà, rendono oggi coll'offerta del valore e del sangue dei valorosi loro figli il fronte unico un fatto compiuto. La cittadinanza torinese riconoscente per l'aiuto presente e memore delle assistenze antiche, rispondendo al nobile appello che le è rivolto dal suo sindaco, accolga gli eroici soldati con slancio fraterno». Questi sentono l'imperiosità di queste doverie sempregati di mandare alla sede del Comitato presso la «Pro Torino» (Galleria Nazionale, scala B), le offerte in denaro, stivali, oggetti di cancelleria, indumenti, saponi e altri oggetti di pratica utilità.

La giornata del Cinematografi

è stata molto proficua per i profughi. Essa infatti, complessivamente, L. 7119,20 è doveroso pensare che si tratta dell'incasso delle sole ore diurne. I principali fondi figurano come segue: Ambrosio, L. 2000,20; Ghersi, L. 300; Vittoria, L. 715; Ilovel, L. 670,80; Italo L. 750; Excelsior, L. 350,00 e Rossa, L. 225,50. Al bellissimo esito dell'Ambrosio contribuì in maniera la signorina Antonietta Zoratti ved. Prosi. Lo Stabilimento tipografico Teatrale e Commerciale fornì gratuitamente i manifesti. È augurato che queste giornate benefiche si ripeteranno.

La serata al Rossini

Ricordiamo che stasera al Rossini avrà luogo l'annunciata serata a totale beneficio dei profughi. Si rappresenterà il noto lavoro di Benelli: *Nostro contrasto*, e dato il nobilissimo scopo e la calenda degli artisti, un pubblico numeroso affollerà certo stasera il popolare ritrovo.

Seguendo la Cronaca

L'una tira l'altra

... come le ciliege. La buona digestione genera il buon sangue, il buon sangue genera il buonumore, il buonumore genera le buone opere, le buone opere conducono l'uomo in Paradiso. Dunque, il marito è tutto dell'Acqua Idrot, tipo San Pellegrino, che procura... la buona digestione.

Alla "CASA DELLE STOFFE,,

in via Roma, 41, continua l'affluenza dei torinesi che amano vestire bene ed a prezzi non proibitivi. *Paletots* ed *impermeabili* per uomo e signora, *costumini* e *pellicciotti* per ragazzi; *stoffe per uomo* e per *lattieri* e *mantelli* da signora, si vendono a prezzo fisso irreducibile.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, è provvisto di un ricchissimo assortimento di mantelli per signora, in modelli di ultima creazione, che offre a prezzi di assoluta convenienza.

Sarà rigido quest'inverno?

Se è difficile prevedere è invece facile provvedere ad un buon riscaldamento. Basterà visitare i Magazzini Paschetta, via Genova, 23.

I Divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
Una grande ripresa
"IL RE, LE TORRI, GLI ALFIERI,

La ripresa di questa deliziosissima film di Lucio d'Ambra era annunciata da tempo. La Direzione del *Ghersi*, per soddisfare le insistenti richieste del suo pubblico, ha deciso di non ritardarla più oltre e proietterà il lavoro da oggi fino a tutta domenica. Come è noto, si tratta di un grande lavoro artistico, non una messa in scena spettacolosa e con una protagonista che è una delle più grandi dame dell'aristocrazia romana: la marchesa Dentice di Frasso, che consentì a prodursi per beneficenza, insieme alla sua grande bellezza essa portò al lavoro il contributo di un cletto temperamento artistico. Trattandosi di un lavoro salirico, esso è poi rigurgitante... di animali: venti leoni, cento oche, astni in abbondanza, cammelli, maiali, e chi più ne ha ne metta. Questa ripresa ha tutte le attrattive di una grande *première*.

"RESURREZIONE,, di TOLSTOI

Prossimamente, *première* del grande capolavoro di Leone Tolstoi, messo in scena dalla *Tiber*, di Roma, con grande lusso, e interpretato da Maria Jacobini e Andrea Habay.

Il fanatismo per la "Bertini,,
continua intensamente

Anche ieri una folla immensa ancorse al *Cinema Ambrosio* ad ammirare *Francesca Bertini* nella sua più grande interpretazione, la nuova film della *Caesar*, tratta dal celebre romanzo di Alessandro Dumas figlio: *Il Processo Clemenceau*. E oltre che per la Bertini, il cui successo supera ogni precedente, l'ammirazione è per la grande Casa romana, edulce di cinematografie artistiche eccezionali, ricercate e preferite da tutti i pubblici, italiani e stranieri. *Il Processo Clemenceau* è una film di grande arte, che susciterà dovunque dei clamorosi successi. La messa in scena è superba di ricchezza e di buon gusto. *Le toilettes* della Bertini mettono poi una nota di eleganza e di mondanità suprema nelle scene del dramma. Continuano le repliche.

Una strana storia d'altri tempi
rivissuta nel 1917

Tempo già fu che tralci gaudenti,
fiocolti in una strana fratellanza,
Esaltando i più strani godimenti
Disprezzarono Amor, la sua possanza.
È fatto è antico, e meno gran sealpore,
Che Amor la vinse, contro ogni furore
Il suor gettando d'una bella in fiore.

Questa storia (La storia dei Tralci) è stata magistralmente narrata da Onorato di Balzac, venne in questi giorni ripresa, aggiudicata e sceneggiata da Lucio d'Ambra e la bellissima Lyda Borelli accolse la nobile lotta contro i tredici odiatori dell'amore. La straniissima lezione si svolgerà lunedì, 12, al *Cinema Teatro Vittoria*, sotto gli auspici della *Cines*.

"LA CANTANTE E LA CIVETTA,,
Oggi allo "SPLENDOR,,

Da oggi a tutto domenica si proietta la prima serie della colossale film della *Caesar*, tratta dal celebre romanzo: *I Misteri di Parigi*, di Eugenio Sue, interpreti: *Ivan Mazzolo* (La cantante), *Elvira Pasquali* (La civetta) e *Gustavo Serena* (Il Principe Rodolfo). Prezzi normali. Valevoli gli abbonamenti.

Il successo di "CERCHIO ROSSO,,

...continua al *Cinema Italia* nel modo più trionfale; le strabilianti avventure del dottor *Lamar* interessano il pubblico in sommo grado. Lunedì un eccezionale programma con *Teodoro*. Chi è *Teodoro*? Lo saprete lunedì.

Il prezzo delle patate

Con decreto odierno il prefetto della provincia ha stabilito i prezzi di requisizione delle patate in L. 25 al quintale per le prime lavorazioni e in L. 27 per quelle gialle per merce al magazzino del detentore ai sacchi forniti dall'Amministrazione.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia R. Ruggeri. — Ore 20,45: **La famiglia Pont-Biquet**, commedia in 3 atti, di Bisson. — Ingresso L. 1,50.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — (Compagnia Virgilio Talli-Melato-Betrone. — Ore 20,45: **Il guerrafilo**, commedia in 3 atti (Serata d'onore di A. Betrone). — Ingresso L. 1,50.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Tolo-Borelli) — Ore 20,45: **Basilio Montevi**, 4 atti di V. Berse (Serata a totale beneficio dei profughi. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO SCRIBE — Riposo.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
VARIETÀ ROMANO (Propr. C. Adami) — Spettacoli pomeridiani ore 21 - Festivi 15,30 — Ingr. L. 1
VARIETÀ IRIS — Comp. d'op. Galli-De Poce. 6,30.
CINEMA ALFI. — L'Aquila, Stramma.

Stato Civile di Torino

8 novembre 1917.

NASCITE: F. ore nascosti 6, femmine 3.

MATRIMONI: Anno Carlo con Ferrero Margherita — Bellardo Pietro con Postiglione Maria — Rosano Roberto con Petilli Francesca — Zola Giovanni con Bonello Maria — Tognon Ernesto con Donadio Luigia.

MORTI: Nasi Margherita ved. Rousseau, d'anni 87, di Torino, consorziale.
Ferrero Giuseppe di Battista, d'anni 28, d'Chamorriar, soldato.
Mondini Paolina e Nosenzo, d'anni 28, di Torino, operaia.
Candelliero Margherita fu Giuseppe, moglie Lanza, d'anni 39, di Perosa, casalinga.
Bardin Clarina fu Domenico, d'anni 20, di Brancazio, bracciante.
Pinto Margherita di Giuseppe, d'anni 8, di Grisolio, scolara, via Cavalcanti, 20.
Peyrano Paola fu Giuseppe, d'anni 32, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 20.
Tierra Sebastiano di Francesco, d'anni 27, di Tempio, soldato 12.o bersaglieri.
Ferrero Margherita ved. Cinà, d'anni 75, di Brusasco, casalinga, via Aosta, 2.
Agnesod conte Roberto fu Ludovico, d'anni 48, di Aosta, consigliere generale del bacino Valdostano e ripeto, via Cavour, 3.
Bertone Carlo fu Carlo, d'anni 58, di Torino, industriale, via Juvara, 21.
Pellini cav. prof. Carlo fu Alessandro d'anni 83, di Torino, ingegnere, via Roma Nuova, 3.
Carboni Giulia moglie Bertone, d'anni 75, sarta, via Bertola, 5.
Bonino Filomena di Antonio, d'anni 24, di Cuneo, casalinga.
Cavanna Amedeo di Antonio, d'anni 5, di Cuneo, scolaro, stesso stabile.
Cavanna Giuseppe di Antonio, d'anni 3, di Cuneo, stesso stabile.
Bertolino Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 61, di Frugarolo, proprietario.
Bonda Tommaso fu Sebastiano, d'anni 61, di Carignano, casalingo.
Ferrero Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 70, di Trofarello, agricoltore.
Carpanzano Antonietta ved. Rito, d'anni 78, di Cerignola, pensionata corso Re Umberto 12.
Cancellone Giovanni fu Stefano, d'anni 61, di Trofarello, colono.
Bruno Guerrino di Giovanni, d'anni 20, di Carmagnola, operaio.
Cavanna Anna ved. Martina, d'anni 77, di Revello, casalinga, via Giulia 1.

Totale 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 20.

ULTIME NOTIZIE

Kerenski è stato deposto
I massimalisti padroni di Pietrogrado

PIETROGRADO, 8.

L'altra notte e ieri mattina il conflitto fra il Soviet ed il Governo si è aggravato. L'azione massimalista si sviluppa assai rapidamente. I massimalisti si sono stabiliti al Telegrafo centrale, all'Agenzia telegrafica di Pietrogrado, al Palazzo Maria, ove siede il Consiglio della Repubblica, le cui sedute sono state sospese in seguito alla situazione. Non è segnalato finora alcun disordine, eccetto atti di teppismo. La circolazione e l'animazione nelle vie rimangono normali. La giornata trascorsa ha portato alcuni cambiamenti nella situazione generale della capitale ma il movimento dei massimalisti ha fatto nuovi progressi abbastanza sensibili senza che si verificasse alcun disordine. Verso le 5 del pomeriggio di ieri il Comitato rivoluzionario del Soviet ha pubblicato un proclama, col quale annuncia che Pietrogrado è nelle sue mani senza effusione di sangue, e che convocherà la Costituente. E' impossibile determinare l'importanza e la durata degli avvenimenti attuali. I massimalisti agiscono nella capitale con libertà, il che indica che sono attualmente padroni della situazione occupando parecchi punti di Pietrogrado. Però i centri governativi funzionano normalmente. In seguito a disordini notturni si hanno a deplorare una trentina di feriti. I massimalisti sono ormai padroni della città. Kerenski è stato deposto.

(Ag. Stefani).

Lettere del Ministro della Guerra a Cadorna e a Diaz

Roma, 8, notte.

Il ministro della guerra generale Alfieri ha diretto il 7 corrente la seguente lettera a S. E. il tenente generale conte Luigi Cadorna, capo di Stato Maggiore dell'esercito: «Eccellenza, Ella avrà già avuto da S. M. il Re comunicazione ufficiale del provvedimento che la riguarda e che modifica nelle persone la composizione dell'Alto Comando dell'esercito. Per quanto siano altissime le funzioni ora affidatele e tali che, senza alcun dubbio, nessun altro avrebbe potuto esercitarle con la competenza e l'autorità che alla nuova carica viene dalla designazione dell'E. V., comprendo come debba riuscirle doloroso togliersi dal quotidiano contatto con quell'esercito, che V. E. ha condotto tante volte alla vittoria e questo dolore sarà certamente sentito dall'esercito stesso e dal paese per il quale il nome del generale Cadorna, ben degno delle antiche tradizioni di famiglia, suonerà sempre intelligenza, valore, carattere fermo e sicura energia. Il Governo del Re ha ritenuto di dovere chiedere questo sacrificio perchè in più vasto campo l'E. V. possa portare il suo grande contributo all'opera comune dell'Italia e dei suoi alleati. Lo scopo da raggiungere è così alto e nobile che V. E. troverà in esso un conforto efficacissimo, che lo troverà nella riverente dimostrazione di affetto della quale le dislacco sarà accompagnato. Mi consenta l'E. V. di associarmi di tutto cuore a questa dimostrazione e di associarla, a mia volta, all'augurio che, in nome dell'esercito, del Governo e del Paese, faccio per le sorti e per la gloria d'Italia, il ministro: Tenente generale Vittorio Alfieri».

Il ministro della guerra generale Alfieri ha diretto il seguente dispaccio a S. E. il generale Diaz, capo di Stato Maggiore dell'esercito, Zona di guerra: «All'amico di molti anni, all'uomo nel quale ho riconosciuto sempre le più elette qualità civili e militari, al valoroso comandante del 23.o Corpo d'armata, sempre brillantemente e splendidamente guidato nella prospera come nella avversa fortuna, mando fidente il saluto augurale nel nome d'Italia che attende e che spera. — Il generale Alfieri».

I ministri e i generali convenuti a Rapallo
visitano il Re al nostro fronte

Zona di guerra, 8.

Il sig. Lloyd George col generale Smuts del comitato di guerra britannico, il sig. Painlevé col ministro Franklin Bouillon e gli on. Orlando, Sonnino e Bissolati si sono recati al fronte italiano per ossequiare S. M. il Re d'Italia. Li accompagnavano i generali Robertson, Foch e Wilson con le rispettive missioni militari. S. M. il Re li ha trattenuti in una conferenza di circa due ore intorno a tutti i provvedimenti che la situazione consiglia con l'attiva e cordiale collaborazione militare degli alleati. I ministri, congedatisi da S. M., hanno visitato le belle truppe francesi ed inglesi, che si avviano al fronte del loro schieramento, ancora vibranti delle fraterne accoglienze ricevute dalle popolazioni durante il loro viaggio. Nell'occasione di questa loro visita al fronte i ministri ed i generali francesi ed inglesi hanno potuto pienamente apprezzare l'alto spirito delle truppe italiane che con serena fermezza marciano contro l'invasore. (Stefani).

Il caloroso dispaccio
di Wilson all'on. Orlando

Roma, 8, notte.

Il presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson, a mezzo dell'ambasciatore Nelson Page, ha così risposto al telegramma direttogli dal presidente del Consiglio, on. Orlando:

«Non so con quali maggiori calore rivolgervi la parola per il nobile messaggio che mi avete diretto nell'assumere la direzione del governo d'Italia, se in come americano, o come cittadino. L'interesse vivissimo del popolo e del governo degli Stati Uniti per il buon successo delle armi italiane e la intima solidarietà nei valori del grande popolo italiano, del quale il nemico non vuole a bacciare la pretesa. L'amicizia che il popolo degli Stati Uniti serba per l'Italia non è di quelle improvvise: essa vive sempre in lungo lavoro, e non vigora da tutti gli elementi di una schietta simpatia ed ammirazione. Consentitemi la speranza che essa meglio formata ed il più valido successo abbiano a coronare i grandi sforzi che voi state compiendo per proseguire le alte tradizioni del vostro popolo».

Il ... ottobre, dopo strenua lotta per la difesa del patrio suolo, è caduto da eroe incitando le sue truppe al compimento del loro dovere il

BARONE

Gustavo Rubin de Cervin

Generale di Cavalleria

da pochi giorni Comandante una Divisione di fanteria

Ne danno il tristissimo annunzio, straziati dal più profondo dolore:

La madre baronessa ENRICA RUBIN DE CERVIN nata Contessa SAPELLI DI CAPRIGLIO; le sorelle FANNY ved. Contessa PATERI DI STAZZANO; Marchesa IDA SOLARI col marito Marchese LUIGI e figli; la cognata Baronessa SOFIA RUBIN DE CERVIN nata Contessa ALBRIZZI e figli.

Roma, via Maria Adelaide, 8. 18055

Ieri, alle 21, dopo breve e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi spirava

Adelaide Sormano ved. Cardolle

d'anni 70

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli e le figlie colle rispettive famiglie, la sorella, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani venerdì, alle ore 9, partendo dall'abitazione della defunta in corso Carlo Alberto, N. 6.

Non si mandano speciali partecipazioni e per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno rendere alla cara salma l'estremo tributo. 18058

Saluzzo, 8 novembre 1917.

Improvviso malore toglieva, ieri sera, all'affetto dei suoi, il

Prof. Cav. ENRICO CELLINI

Primo Capotecnico d'Artiglieria

Desolati ne danno annunzio la moglie GIOVANNINA NEPOTE; la diletta figlia ESTHER; i figli: ALESSANDRO con la consorte ANNETTA MASSA e bimbe; rag. AUGUSTO con la consorte CONCETTA CHIORINO e bimbo; il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata nella cappella privata del Cimitero.

Torino, 8 novembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Dopo una vita di operosità e di modestia esemplare, tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, colpito da fiero morbo, munito dei conforti religiosi, ieri mattina, alle ore 7, moriva all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 68

CARLO BELLONE

INDUSTRIALE

Profondamente addolorati, per l'irreparabile perdita, ne danno il triste annunzio:

La moglie MARIANNA BOLLE;

I figli: CARLO colla moglie MARIA BONZONO;
ANGIOLINA col marito CESARE VERCELLINO;
PAOLACCIA col marito GIUSEPPE ROTTO;
GIOVANNI con la moglie EMMA BERONZO;

i nipotini, da lui tanto adorati, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 10 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione di via Juvara, N. 21.

La Messa di requiem sarà celebrata prossimo giovedì.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, santamente come visse, munita dei Conforti religiosi spirava dopo brevissima malattia

Paolina Pavesio

Straziati dal dolore ne danno il tristissimo annunzio la mamma ANGIOLA ROTTA Vedova PAVESIO; il fratello Prof. CARLO; la sorella TERESA, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, venerdì, alle ore 15, partendo da via S. Giulia, 35.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori: si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno assistere alla mesta cerimonia.

Torino, 8 novembre 1917. 61623

Dopo breve malattia, serenamente volava a Dio col Carisma della nostra Religione,

Farinoli Giulia in Boccardo

Il marito BOCCARDO GIACOMO; il fratello FARINOLI c. R. colla consorte POLLAROLO AMALIA; la suocera TORRETTA ROSA BOCCARDO; i cognati BOCCARDO CESARE, soldato alla fronte, colla consorte DETTONI MARCELLA col figli PAOLINO e DOMENICO, TERESA e LUCIA, gli zii, le zie e congiunti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 9 corr., alle ore 17, partendo da via Nizza, 4.

Torino, 8 novembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 9, veniva rapita improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonietta Gasparolo ved. Rito

Ne danno partecipazione, affranti dal dolore:

I figli: EUGENIO e GUSTAVO e rispettive famiglie;

Il fratello cav. avv. GIUSEPPE GASPAROLO e figlio ERNESTO;

I parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 10 corrente, alle ore 10, partendo da corso Re Umberto, 12.

La cara salma verrà tumulata provvisoriamente nel Camposanto di Torino, per essere trasportata nel sepolcreto di famiglia in Occimiano.

Non si mandano particolari partecipazioni. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 novembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 8, serenamente come visse e munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione

Avv. Roberto Scarfiotti

d'anni 68

Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

Ne partecipano col cuore straziato la dolorosa perdita:

La moglie ANNA PETITI;

I figli: Cav. Uff. Avv. LODOVICO colla consorte LUIGIA FAVALE e figli;
Cav. Avv. CAMILLO, Giudice al Tribunale di Susa;
TERESA col marito Cav. Uff. Geom. GIO. BATT. GEYMONAT coi figli e genero OLINTO GIANOTTI, Cav. Ten. Colonn. in forza, MARIO colla consorte MARIA LOSA.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo sabato 10, alle ore 10, partendo da via Giannone, 3.

Torino, 8 novembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Rapita da morbo crudele, serenamente spirava, alle ore 18 di ieri, munita dei conforti religiosi

IDA REMMERT PIGLIONE

Con l'animo straziato da tanta sciagura ne danno l'annunzio:

Il marito ANDREA coi figli ENRICO e CLOTILDE;

La madre ROSA CAUDERA vedova PIGLIONE;

I fratelli e sorelle:
EMMA;
Ing. CESARE con la consorte LYDIA MARENTINI e figli;
FEDERICO, militare alla fronte;
CATERINA.

La zia ANGIOLINA BARDI che l'amò quale figlia; i cognati, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 10 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione in corso Ponte Mosca, N. 8.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 novembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 9, veniva rapita improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonietta Gasparolo ved. Rito

Ne danno partecipazione, affranti dal dolore:

I figli: EUGENIO e GUSTAVO e rispettive famiglie;

Il fratello cav. avv. GIUSEPPE GASPAROLO e figlio ERNESTO;

I parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 10 corrente, alle ore 10, partendo da corso Re Umberto, 12.

La cara salma verrà tumulata provvisoriamente nel Camposanto di Torino, per essere trasportata nel sepolcreto di famiglia in Occimiano.

Non si mandano particolari partecipazioni. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 novembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 8, serenamente come visse e munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione

Avv. Roberto Scarfiotti

d'anni 68

Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

Ne partecipano col cuore straziato la dolorosa perdita:

La moglie ANNA PETITI;

I figli: Cav. Uff. Avv. LODOVICO colla consorte LUIGIA FAVALE e figli;
Cav. Avv. CAMILLO, Giudice al Tribunale di Susa;
TERESA col marito Cav. Uff. Geom. GIO. BATT. GEYMONAT coi figli e genero OLINTO GIANOTTI, Cav. Ten. Colonn. in forza, MARIO colla consorte MARIA LOSA.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo sabato 10, alle ore 10, partendo da via Giannone, 3.

Torino, 8 novembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

A Rosario di Santa Fe (Argentina) il 9 agosto 1917 decedeva improvvisamente a 36 anni (17976

Biagio Gallo

Lavoratore instancabile, di retta coscienza, aveva colla multiforme e grandiosa opera sua, amato alto il nome d'Italia all'estero accattivandosi la simpatia, l'ammirazione di quanti lo conobbero; ottimo di cuore mai negò aiuto e conforto ai bisognosi che lo venerarono poter imperscrutabile, ora strappato dalla sua famiglia, che in lui vedeva la guida esperta ed amorosa, il consigliere disinteressato, l'esempio fulgido ed efficace.

I figli FELICE, sott. tenente art. mont., e BIAGIO, mutilato-ario, a nome pure della mamma LUIGIA PEZZA e dei fratelli lontani ANTONIO, LUIGI AURELIO ed ELISA MARIA ne danno straziati il tristissimo annunzio.

Mercoledì spirava repentinamente, colpito da angina pectoris, il Farmacista

LUIGI GABUTTI

ne danno il doloroso annuncio: le sorelle SECONDINA, CAMILLA ved. BONA, LIDIA in DAMONTE, GIUSEPPINA; il fratello ANTONIO; il cognato Farmacista DAMONTE CARLO; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Mezzano oggi, 9 corrente, ore 9,30.

Si ringraziano quanti vorranno suffragare l'anima buona del caro Estinto e partecipare al lutto de' suoi cari. (X

Ieri, alle ore 15, dopo breve malattia, munito dei Sacramenti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Stefano Quaretta fu Timoteo

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie GIUSEPPINA BELLARDI;

I figli: Teol. DIONIGI, V. Curato alla Metropolitana;
GUIDO con la consorte ROSINA BERTOTTI e figlie;
GIOVANNI.

La sepoltura avrà luogo sabato 10 corrente, alle ore 8, partendo da via Goffredo Casalis, 4.

Torino, 9 novembre 1917.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Si ringraziano tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle ore 21, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi spirava

Martina Magnani

porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti i parenti e amici e rappresentanze, che accompagnarono la cara salma all'ultima dimora, e sono riconoscenti alle gentili persone che si associarono al loro dolore inviando parole di conforto e fiori.

Vigliano Biellese, 6 novembre 1917. 660

Impresa Servizi Funebri Isaia Davide - Biella

Stamane, dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

MOTETTI ANTONIO

d'anni 61

Ne danno la triste notizia la moglie RICHIARDI GIUSEPPINA; il figlio ATTILIO; i fratelli GIOVANNI con la consorte BETTINELLI FIORINA e figli; GIUSEPPE, Parroco di Montalto Dora; PIETRO con la consorte ILIA; le sorelle CLARA col marito TARAMINO MARTINO; CAROLINA col marito CROCATTO GIUSEPPE e figli; le sorelle GIUSEPPE e DOMENICA RICHIARDI; la cognata AGNESE CHIAVETTO ved. MOTETTI e figli; ELISABETTA e MARIA RICHIARDI, il cognato LUIGI RICHIARDI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, la corrente, alle ore 15 partendo da via Morosini, N. 4.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno accompagnare la cara salma all'ultimo ritorno.

Torino, 8 novembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Mercoledì, confortata dalla nostra Santa Religione, spirava nell'età di anni 77

MOGLIA MADDALENA nata PROCHIETTO

I parenti addolorati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 9 corrente, alle ore 15, partendo da via Giulia, N. 1.

(Pompe funebri Genta)

Il concorso delle navi francesi
all'attacco di Gaza

Parigi, 8, notte.

Parecchie navi della divisione francese di Siria parteciparono molto efficacemente all'azione delle forze inglesi contro Gaza. Il guardacoste francese *Regina* venne colpito da parecchi proiettili. Vi furono 9 morti e 29 feriti. Le avarie, poco gravi, non impediscono al *Regina* di continuare a combattere.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 8 novembre. — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da fiorai con certificati L. 107,10. — Cambio settimanale: L. 103,25.

Penzo Giovanni, gerente.

Stamane, santamente come visse, munita dei Conforti religiosi spirava dopo brevissima malattia

Paolina Pavesio

Straziati dal dolore ne danno il tristissimo annunzio la mamma ANGIOLA ROTTA Vedova PAVESIO; il fratello Prof. CARLO; la sorella TERESA, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, venerdì, alle ore 15, partendo da via S. Giulia, 35.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori: si